

ANNO 20 - N°35 - PARROCCHIA di S. VITO - GUADAMELLO - Dicembre 1996

BUON NATALE

CARI PARROCCHIANI di S. Vito e Guadamello, cari Amici che frequentate la nostra parrocchia, carissimo P. Ramon nostro valido sostituto per le Domeniche e Feste, e voi, cari Don Marcello e Don Roberto che, oltre al peso quotidiano della vostra parrocchia, vi prodigate anche per questa con la vostra ben nota generosità: a tutti indistintamente

BUON NATALE!

È il terzo Natale che passo lontano da voi e soprattutto nelle feste, particolarmente il Natale, il ricordo della Parrocchia viene più spontaneo e preoccupante.

Certo, fare il Parroco a distanza non è l'ideale. Veramente, dato l'aiuto attuale, è stato l'affetto e la premura per voi, la segreta speranza di un ipotetico mio ritorno, ed anche ed anche le attuali difficoltà di provvedere alla sostituzione, che mi hanno creato l'illusione di un rimedio efficace.



La mia situazione di salute è statica, miglioramenti non ci sono; chi mi aiuta abitualmente ha il proprio lavoro apostolico da compiere; forse è arrivato il momento di lasciare ad altri il compito.

Prego il Signore che possa provvedere a questo suo gregge con una guida stabile e operosa.

Tuttavia le notizie che mi giungono dalla Parrocchia, sono discrete. C'è partecipazione alla Santa Messa soprattutto festiva, le grandi feste vengono debitamente solennizzate e preparate con Tridui e Novene; il Mese di Maggio e dei Defunti è molto frequentato.

La Catechesi della 1ª Comunione e Cresima si svolge regolarmente nei due anni di preparazione.

È mancante la Catechesi ai giovani e agli adulti, che viene supplita dalla Catechesi nelle due Confraternite in cui si trova un buon numero di giovani. So che stanno sorgendo in Parrocchia altri Gruppi: Animatori Liturgici, Missioni, Caritas: mi congratulo vivamente. È proprio il caso di dire che c'è il gregge senza il pastore. Ma oramai penso che sia proprio arrivato il momento di chiedere al Vescovo che provveda.

* * *

Prima di chiudere, penso sia proprio necessario parlarvi del GIUBILEO DEL 2000. Ce ne ha parlato già nel '94 il Papa nella lettera apostolica Tertio millennio adveniente ("Nel prossimo terzo millennio").

È la storia cristiana di questi due secoli.

E poiché nella storia individuale o sociale si celebrano alcune date importanti, così anche nella Storia della Chiesa si celebra una data importantissima: il giubileo del 2000; cioè sono duemila anni che Dio si è fatto uomo incarnandosi nel seno di Maria. Questo speciale avvenimento è non soltanto per i cristiani, ma indirettamente per tutto il mondo.

In questi tre anni, dal 1997 al 1999, è la fase preparatoria del grande Giubileo.

Tutti ci accorgiamo che il mondo va male, che si vive come se Dio non ci fosse. E allora questi tre anni di preparazione sono una grazia, che Dio fa a ciascun cristiano, alla Chiesa e al mondo intero perché possa comprendere la verità.

In fine il Giubileo sarà:

- * *Da parte di Dio:* un anno di misericordia e di perdono.
- * *Da parte nostra:* un anno di conversione e di riconciliazione.
- * *Da parte di chi non crede:* un anno di grazia straordinaria perché possa credere.

Chissà che cosa non potrà fare Dio!

Da parte di alcune persone privilegiate (veggenti) si dice che farà grandi cose. Bisogna essere preparati a riceverle vivendo meglio che si può, pregando, offrendo qualche sacrificio, amando tutti.

Per questo preghiamo in questi giorni Gesù Bambino che è venuto a salvarci e non a condannarci, ed affidiamoci alla Madonna Madre sua e nostra, Mediatrice di tutte le grazie.

Di gran cuore saluto tutti, vi ricordo ogni giorno al Signore e vi auguro tanto bene.

Vi benedico e vi rinnovo ogni augurio per un Santo Natale.

Vostro
Don Giuseppe



I NOSTRI AUGURI



Buon Natale! Buon Anno!

Gesù Bambino ricolmi di pace e di gioia il cuore di tutti e doni a tutti il senso vero della vita come ce l'ha insegnato Gesù Dio fatto uomo: amare Dio e amarci fra di noi.

In particolar modo il nostro augurio riconoscente e affettuoso

AL VESCOVO

A DON GIUSEPPE
A PADRE RAMON
A DON MARCELLO
A DON ROBERTO
AGLI ANZIANI



AI BAMBINI
AGLI AMMALATI e SOFFERENTI
AI DISADATTATI e SFIDUCIATI
A TUTTI I COLLABORATORI
AL CONSIGLIO PASTORALE

A TUTTI INDISTINTAMENTE

VERSO IL GRANDE GIUBILEO DEL 2000

Poiché il 2° millennio dalla nascita di Gesù, sta per concludersi il Papa per celebrare in modo solenne questo grande avvenimento, ha indetto un grande Anno Santo che richiamerà a Roma milioni e milioni di pellegrini. Il Santo Padre già dal '94 aveva introdotto questo fatto così eccezionale con una lettera apostolica **Tertio millennio adveniente** che significa: "Mentre si avvicina il terzo millennio" proponendo un cammino di preparazione che culminerà nella celebrazione del Giubileo.

La celebrazione del Grande Giubileo del 2000 offre a tutta la Chiesa una straordinaria occasione per ricordare e celebrare la memoria dell'Incarnazione del Figlio di Dio e l'attualità della sua presenza salvifica nel mondo, nell'attesa della sua definitiva venuta alla fine dei tempi.

L'anno 2000 sarà dunque un anno particolare di grazia per tutta la Chiesa e per il mondo intero. Sarà un anno di misericordia, di conversione, di riconciliazione, di gioia che ricorderà alla Chiesa le sue origini.

Questo grande evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio che accadde 2000 anni fa non è solo un ricordo o una semplice commemorazione, ma è un evento-memoriale che rende presente, in forma sacramentale, il mistero del Verbo Incarnato, morto e risorto, per cui Cristo è contemporaneo per gli uomini e le donne di ogni tempo. Dice infatti il Vangelo: "Ecco,

Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". (Mt 28,20).

Questa celebrazione sarà, come accadde a Betlemme con l'annuncio ai pastori della nascita del Salvatore, una "lieta notizia" per tutto il popolo, nel ricordo che 2000 anni fa, in un villaggio sperduto della

Giudea, è nato per noi un Salvatore che è Cristo, il Signore.

Ma..... CHE COSE' IL GIUBILEO?

L'anno Giubilare, come ci è stato tramandato dalla tradizione biblica dell'Antico Testamento, costituisce un grande dono fatto da Dio al suo popolo per richiamare tutti ad una conversione sia a livello religioso che a livello sociale.

Infatti il Giubileo univa indissolubilmente preghiera, liturgia, carità e giustizia. Era insieme una celebrazione o

una serie di celebrazioni di carattere liturgico e comportava precisi impegni di giustizia sociale; era una conferma dell'Alleanza di Dio con il suo popolo e una rinnovata adesione da parte del popolo all'Alleanza.

Lo ricorda il Papa nella sua Lettera: "E' noto che il Giubileo era un tempo dedicato in modo particolare a Dio". Esso cadeva ogni settimo anno, secondo la legge di Mosè: era l'anno sabbatico, durante il quale si lasciava riposare la terra e venivano liberati gli schiavi... Nell'anno sabbatico, oltre alla liberazione degli schiavi, la Legge prevedeva il condono di

tutti i debiti... E tutto ciò doveva essere fatto in onore di Dio. Quanto riguardava l'anno sabbatico valeva anche per quello giubilare", che cadeva ogni cinquant'anni...

In sintesi: la celebrazione del Giubileo era caratterizzata:

- Come un anno santo: un anno da santificare consacrando in modo speciale al culto del Signore.
- Come un anno di liberazione: veniva proclamato il grande dono della libertà per tutti, anche per gli schiavi, come dono del Signore e ricordo della Pasqua.
- Come un anno della giustizia; la terra tornava ai suoi proprietari originali, impedendo un arricchimento crescente



da parte di alcuni. C'era un condono universale in modo da ristabilire una effettiva uguaglianza. In questa occasione ogni israelita rientrava - o avrebbe dovuto rientrare - in possesso della terra dei suoi padri, se eventualmente l'avesse venduta o persa cadendo in schiavitù. Non si poteva essere privati in modo definitivo della terra, poiché essa appartiene a Dio; né gli israeliti potevano rimanere per sempre in una situazione di schiavitù, dato che Dio li aveva riscattati" dalla schiavitù dell'Egitto.

Ma su tutta questa originale celebrazione risuonava il vero e definitivo messaggio: "Io sono il Signore vostro Dio". Una proclamazione che ricordava a tutti che gli uomini sono di Dio e la terra stessa appartiene al Signore.

Tutto ciò veniva celebrato liturgicamente secondo le consuetudini rituali del popolo d'Israele:

- Con la memoria solenne di Dio Creatore e Salvatore, il Dio dell'Alleanza.
- Con l'ascolto della Parola e del ringraziamento.
- Con la purificazione penitenziale.
- Con l'offerta dei sacrifici che esprimevano l'appartenenza totale a Dio dell'intera creazione.

PERCHE' IL GIUBILEO DEL 2000?

Avviene nella vita della Chiesa quello che avviene nella vita di ogni persona. Ognuno di noi celebra il giorno anniversario della nascita, del matrimonio o dell'ordinazione sacerdotale... Celebra soprattutto quei "giubilei" che sono il 25° di matrimonio o di sacerdozio (*nozze d'argento*), il 50° (*nozze d'oro*), il 60° (*nozze di diamante*): anniversari che per i cristiani costituiscono dei particolari "anni di grazia", in cui ravvivare la grazia dei sacramenti ricevuti. Quanto si è detto dei "giubilei" individuali si può applicare alle comunità e alle istituzioni. Infatti anche le città ed i comuni celebrano il centenario o il millennio della loro fondazione; anche le parrocchie e le diocesi festeggiano i loro "giubilei". Questi "giubilei" comunitari, come quelli personali, rivestono nella vita delle comunità un ruolo importante e significativo.

Anche la Chiesa universale ha i suoi "giubilei": essi sono le celebrazioni solenni, che si ripetono ogni venticinque anni, con cui la Chiesa fa "memoria" dell'avvenimento della incarnazione di Gesù Cristo e lo "attualizza". In questa prospettiva, si può capire perché i duemila anni dalla nascita di Cristo rappresentano un giubileo straordinario: esso è un avvenimento speciale non soltanto per i cristiani, ma indirettamente per l'intera umanità.

La parola "giubileo" parla di gioia: una gioia interiore che si esprime anche all'esterno, poiché la

venuta di Dio e un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile, come ricorda San Giovanni 1 Gv 1,1}. E' giusto che la Chiesa manifesti anche esternamente la sua gioia per la salvezza e crei le condizioni, affinché la salvezza possa essere comunicata a tutti gli uomini. Per questo il Giubileo del 2000 è prima di tutto un tempo di lode e di ringraziamento:

• per il dono dell'incarnazione del Figlio di Dio e della Redenzione da Lui operata.

• per il dono della Chiesa, fondata da Cristo come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

• per la remissione delle colpe e per la gioia della conversione.

Dal momento che Cristo è in mezzo a noi come Salvatore, è possibile la liberazione da ogni forma di schiavitù e la costruzione di una nuova umanità, dove tutti gli uomini vivono da persone libere, in un rapporto di fraternità. A partire da Gesù, la vita cristiana è un "giubileo" continuo; è un tempo di grazia", perché il Signore è sempre in mezzo a noi come Salvatore. Il cristiano ha la possibilità di ricevere in ogni giorno della sua vita la remissione dei peccati e di riconciliarsi con i suoi fratelli.

** Ma in un mondo secolarizzato come il nostro dove i valori spirituali hanno uno spazio sempre più ristretto, in una società materialistica e consumistica, con una morale permissiva al massimo, ecco, in questa situazione *che valore può avere per l'uomo d'oggi un nuovo Anno Santo? Verrà compreso nel suo valore spirituale profondo? L'uomo ne trarrà profitto?*

Il Papa risponde a questi interrogativi con chiarezza e con fede: *Cristo è venuto a salvarci, è venuto a salvare l'uomo. Per l'uomo che cerca la verità, la giustizia, la felicità, la bontà, senza poterle trovare con le sole sue forze...l'unica risposta è Cristo.*

Cristo viene incontro all'uomo per liberarlo dalla schiavitù del peccato e per ridargli la dignità che aveva prima.

Il Giubileo deve perciò portare tutti i cristiani alla riscoperta del mistero di amore racchiuso nella Redenzione e dice ancora che la redenzione non solo rivela Dio all'uomo, ma l'uomo a sé stesso.

Infine il Santo Padre esorta tutti a vivere questo Giubileo nel pentimento, nella conversione, in un ritorno autentico a Dio, in un rinnovamento della propria vita, dopo aver riscoperto il senso del peccato e il senso di Dio.

Ecco perché è così importante e tanta deve essere la nostra riconoscenza da considerarlo un dono, un dono grande di Dio che vuole tutti salvati. Per cui in tutto questo periodo di preparazione e dopo risuonerà questo appello: *"Aprite le porte a Cristo".*



C'è natale e.....

"Natale"

di Padre Ramon Hurtado

Venerdì 13 dicembre, ho avuto un incontro di preparazione con alcuni fanciulli di una scuola a Roma. Il motivo di questa visita fu parlare con i bambini fra i sei e dieci anni, del tempo di avvento.

Per me fu una bella esperienza. Tutti quei fanciulli erano disponibili nel partecipare; cosa che noi adulti non siamo troppo bravi per fare questo. Mentre parlavo ai bambini, due di loro mi hanno rivolto due domande. La prima: Don Ramon lei parla del bimbo Gesù, ma, dove si trovano in questa terra Giuseppe e Maria? Veramente non mi aspettavo questo genere di domanda e tanto meno da un bimbo di sette anni. Dopo ho capito che questo bambino aveva un grosso problema familiare: non vedeva nella figura dei suoi genitori la figura di Maria e Giuseppe.

Alcune volte si confonde **il natale con il NATALE.**

No, non faccio confusione! Dobbiamo distinguere la differenza che c'è fra **il natale** pieno di cose materiali, dolci, vestiti ecc., con **il NATALE** che il Signore Gesù vuole offrire all'umanità, cioè: *Pace, Amore, Carità e Misericordia.*

Alcuni genitori, si preoccupano delle cose materiali, ma hanno dimenticato una cosa fondamentale questa è l'amore di Gesù fatto Bambino.

La seconda domanda, posta come riflessione, di un bimbo di dieci anni diceva così: invece di chiedere un regalo al Bambino Gesù, dovremmo essere noi a fare un regalo a Lui.

Oggi giorno, la gente si preoccupa di chiedere al Signore tante cose: un miracolo, la salute, il benessere della famiglia ce...

Anche questo è buono e necessario per noi, però dobbiamo capire che il grande miracolo che celebriamo è **la nascita di Dio.**

Lui con le braccia aperte, aspetta i nostri cuori, il nostro pianto, la Speranza e la Fede che ognuno di noi può offrire in questo Natale.

Come una famiglia costruisce la Speranza quando arriva un bambino in casa, così il mondo dovrebbe vedere la "stella di Betlemme" illuminare il cammino per giungere fino al grotta dove è nato il Signore.

Nella notte Santa si sentirà il pianto di un Bambino, che cerca un luogo dove riposare, non chiudiamo **la porta dei nostri cuori.**

Questo Natale deve essere: *Pace, Amore, Carità e Misericordia.*

Dobbiamo sperimentare la gioia della nascita di Gesù Bambino.

In questo periodo natalizio vi invito a pregare per quelli che soffrono a causa dell'ingiustizia dell'uomo; per quelli che non hanno nulla da mangiare. Magari potessimo far tacere il rumore dei cannoni e delle mitragliatrici, che ogni giorno uccidono tanti innocenti, per poter sentire il canto degli Angeli: "**Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.**"

Vi auguro un *Buon Natale* a tutti.

Feliz Navidad y

un pròspero

Año Nuevo

del Dott. Paolo M. Marianeschi - Teologo

Nell'anno 431 d.C., il Concilio riunito ad Efeso proclamò l'unità personale di Cristo contro l'eresia di Nestorio che ammetteva in Gesù Cristo una sorta di dualismo fra il suo essere Dio ed il suo essere uomo. Il principio dommatico riconosciuto ad Efeso affermava la realtà della «*communicatio idiomatum*» o «comunione delle proprietà delle due nature» secondo la quale si riconoscono al solo e medesimo Cristo, sia le proprietà divine, sia le proprietà umane; da una parte, attribuendo al Verbo le note distintive della vita umana (comprese le sue infermità e sofferenze) e dall'altra, attribuendo all'uomo Gesù le caratteristiche della divinità. Fu proprio in base a questo principio di unità personale che i Padri conciliari furono in grado di affermare che Dio è nato veramente da Maria ed ha realmente sofferto, e che Gesù, il figlio di Maria, possedeva a tutti gli effetti la potenza divina.

È importante sottolineare che nella tradizione della Chiesa dei primi secoli raccolta autorevolmente dal Concilio del 431, il principio della «*communicatio idiomatum*» non ha un valore metaforico, ma si basa sulla realtà fondamentale costituita dalla persona unica di Cristo, il Verbo, Figlio di Dio che possiede tutte le proprietà di ciascuna delle nature, divina ed umana.

I cristiani dei primi secoli erano talmente convinti della realtà dell'Incarnazione del Verbo espressa coerentemente nel principio della «*communicatio idiomatum*», che non esitavano ad esprimere la loro fede con espressioni



ardite ed inaudite per il pensiero filosofico di ogni tempo che non può ammettere che Dio sia soggetto al divenire e soffra. Già Tertulliano parlava del «Dio crocifisso» e il Concilio di Nicea esprimeva la fede nella divinità di Cristo e nella sua unità di persona, affermando che colui che è «Dio da Dio, Dio vero da Dio vero, si è fatto uomo, ha sofferto».²

Anche nell'occidente cristiano si è sempre professata la stessa fede nella unicità del Cristo e nella realtà non simbolica del farsi carne del Logos divino, tanto che S. Leone Magno poteva scrivere: «Il Verbo per elevarci fino al suo dominio è disceso nel nostro ambito terreno (in nostra descendit) non solo per prendere la sostanza, ma anche per assumere la condizione della nostra natura peccatrice; Egli ha permesso che la divinità che non poteva soffrire subisse tutto ciò che, nella sua estrema miseria, sperimenta l'umana mortalità».³

E' fin troppo evidente che, alla luce di tali maestri di spiritualità cristiana, anche l'evento del

Natale acquista un significato del tutto diverso da quello che la civiltà consumistica o la retorica umana vorrebbero che avesse: il Natale non è la sagra del regalo ad ogni costo, non è la celebrazione della filantropia, né la festa dei bambini, ma è la memoria solenne del fatto più straordinario della storia dell'universo: Dio che per natura può evitare ogni limite o sofferenza decide per amore di nascere uomo e di affrontare per la salvezza della sua creatura, la via del sacrificio fino alle estreme conseguenze.

Il Natale significa che Dio è entrato in una via di spogliamento e di umiltà che sfocia nel supplizio della croce.

Quando contempliamo il Presepio e ci commuoviamo per la tenerezza ispirata da Gesù Bambino, non dimentichiamo che Egli è il Figlio di Dio, Colui che «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce». (Fil 2,6-8)

E quando proviamo pietà per gli stenti sofferti da quel Bambino, non dimentichiamo che il suo soffrire non è solo umano, ma anche misteriosamente divino e pertanto non confrontabile con l'entità di nessun dolore umano.

Certamente il soffrire di Dio sarà per l'uomo sempre un mistero insondabile; i dati biblici rivelati, però, su cui si basa la nostra fede, ci svelano che quando Dio soffre trasforma la sofferenza in via di salvezza, e quando muore fa sorgere una vita che vince la morte.

BIBLIOGRAFIA

1. Tertulliano, *De carne Christi*, 5,I (CCL 2, 880, 2-3)
2. Denzinger H., Schönmetzer A., *Enchiridion Symbolorum*, 125, Friburgo, 1963 ³²
3. S. Leone Magno, *Sermo 121* (119), 2 (PL 54,387)

Padre Pio: un gigante di santità

del card. Angelo Sodano

Cari concelebranti, distinte autorità, fratelli e sorelle nel Signore!

Con profonda commozione ho sentito risuonare in questa terra benedetta del Gargano le parole profetiche pronunziate da Gesù, nel celebre discorso dell'ultima Cena: "In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi" (Gv 14, 12).

Padre Pio da Pietrelcina ha creduto in Cristo e, come lui, si è chinato sugli ammalati e sui sofferenti, creando per loro quest'opera grandiosa che noi oggi ammiriamo, la Casa sollievo della sofferenza.

Una creatura della Provvidenza

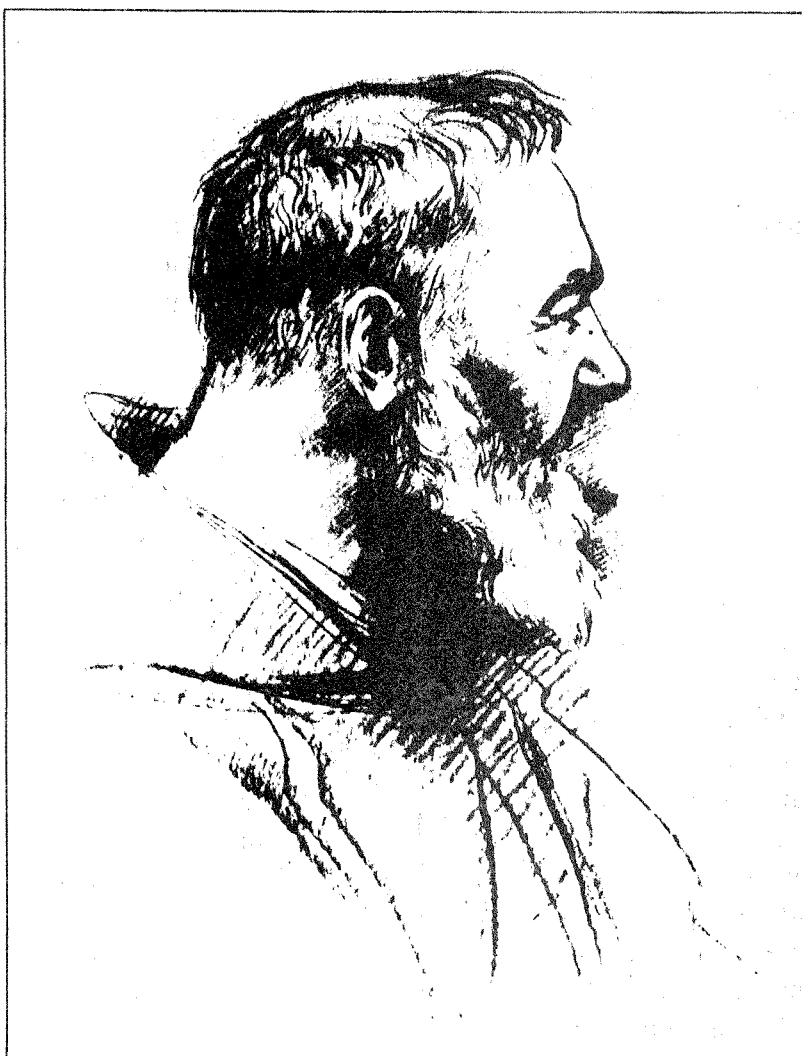
Riuniti intorno all'altare del Signore, noi oggi vogliamo ringraziare il Padre che sta nei cieli per aver suscitato nella Santa Chiesa di Dio un uomo di grande fede, di quella fede granitica che muove le montagne e crea Opere gigantesche di bene.

Esattamente quarant'anni fa, il 5 maggio 1956 si inaugurava quest'Ospedale, alla presenza del Padre Pio, che l'aveva voluto grande, nobile, bello, al servizio quotidiano dei sofferenti, in cui vedeva il volto di

Gesù.

In questi giorni sono andato a rileggermi le toccanti parole, pronunziate dal nostro Servo di Dio, in quella solenne circostanza. Sono parole scarse come era nello stile dell'umile Cappuccino. Però sono parole essenziali che rivelano quel fuoco interiore che lo divorava e che spiega tutto il dinamismo della sua vita.

Diceva in quella circostanza Padre Pio: "Questa è la creatura che la Provvidenza ha creato: ve la presento. Ammiratela e benedite con me il Signore Iddio!...".



"Una tappa del cammino da compiere e stata fatta. Non arrestiamo il passo; rispondiamo solleciti alla chiamata di Dio per la causa del bene, ciascuno adempiendo al proprio dovere: io in incessante preghiera di servo inutile del Signore Nostro Gesù Cristo, voi con il desiderio struggente di stringere al cuore tutta l'umanità sofferente, per presentarla con me alla Misericordia del Padre Celeste; voi con l'azione illuminata dalla Grazia, con la vostra libertà, con la perseveranza nel bene, con la rettitudine d'intenzione".

"Avanti con umiltà di spirito -

concludeva il Padre -. Il Signore benedica chi ha lavorato e chi lavorerà in questa Casa e rimunerà, a mille e mille doppi in questa vita, tutti voi e le vostre famiglie, e con la gioia eterna nell'altra”.

La benedizione del Papa

Ho riletto anche, con la stessa profonda emozione, le parole che sgorgarono dal cuore del Padre Pio, il 5 maggio 1957, nel primo anniversario di questa casa.

“Sia benedetto il Signore! - egli esclamava -. L'Opera che l'anno scorso avete visto all'inizio della sua vita, oggi compie il suo primo anno... Dio ha riscaldato con i suoi raggi d'amore il seme depresso”.

Padre Pio, in quell'occasione, esprimeva poi profonda gratitudine al Papa Pio XII per aver concesso all'Opera la desiderata autonomia, aggiungendo: “Nella Casa sollievo della sofferenza si è pregato assiduamente per l'Augusta Persona del Vicario di Cristo. Oggi, con quest'atto sovrano, la Casa sollievo si è impegnata da doveri di singolare riconoscenza per Pio XII, che ne ha segnato i primi anni di vita”.

Riascoltando oggi queste parole, comprendiamo meglio quei vincoli profondi che, fin dalle sue origini, questa Casa ha avuto con la Sede di Pietro. Vincoli che si rinsaldarono ognor più con i successivi Pontefici, i Papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e con l'attuale Papa Giovanni Paolo II. Questi venne qui quando Padre Pio era ancora in vita e qui vi ritorno come Sommo Pontefice, il 23 maggio 1987, per pregare sulla tomba del Servo di Dio.

Oggi anch'io ho voluto venire a San Giovanni Rotondo, nel quarantennale della Casa sollievo della sofferenza, per testimoniare ancora una volta tutta la stima e l'affetto del Santo Padre per questa istituzione, per coloro che qui lavorano e soprattutto per tutti gli ammalati.

La forza della preghiera

Il 5 maggio 1966, nel decennale della Casa, Padre Pio, ormai quasi ottantenne ed assai sofferente, si limitò ad assistere alla S. Messa celebrata dal compianto cardinale Lercaro, facendo poi leggere da altri il suo messaggio. In esso traspare tutto il suo cuore di Padre.

“Siano rese infinite grazie al Signore ed alla Vergine Santa, e siano benedetti tutti quelli che in qualunque modo hanno cooperato alla nascita ed allo sviluppo dell'Opera”.

Rivolgendosi poi ai Gruppi di preghiera, ormai diffusi nel mondo intero, il Servo di Dio così proseguiva: “È la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, che sostiene la casa, che conforta i sofferenti, che guarisce gli ammalati, che santifica il lavoro, che eleva l'assistenza sanitaria,

che dona la forza morale e la cristiana rassegnazione alla umana sofferenza, che spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza.

Pregate molto figli miei, pregate sempre, senza mai stancarvi, perché è proprio alla preghiera che io affido quest'Opera, che Dio ha voluto e che continuerà a reggersi e prosperare, mercede l'aiuto della Divina Provvidenza ed il contributo spirituale e caritativo di tutte le anime che pregano”.

L'eredità di Padre Pio

Fratelli e sorelle nel Signore!

Ho ritenuto opportuno lasciar parlare oggi lo stesso Padre Pio, limitandomi a far nuovamente risuonare in questa terra benedetta le sue parole ispirate. Esse costituiscono un inno di riconoscenza al Signore, ma vogliono anche essere un invito alla preghiera, anzi a quella vita di preghiera, quale fu tipica del nostro Servo di Dio.

Quante volte, Padre Pio avrà meditato sulle parole del Vangelo, che oggi è stato proclamato: “Qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, lo farà... Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò” (Gv 14, 13).

Il Signore esaudì, come ben vediamo oggi, l'umile preghiera del suo servo. E quest'opera, che gli era tanto cara, per la quale tanto aveva pregato e sofferto, ha potuto crescere ed organizzarsi sempre meglio, per essere all'altezza dei tempi, al servizio dei sofferenti d'ogni specie. Quarant'anni sono passati da quel lontano 5 maggio 1956. Padre Pio non è più fra noi fisicamente, ma dal cielo egli si unirà oggi alla nostra preghiera, per cantare il “Te Deum” della riconoscenza più profonda per tutte le iniziative di carità che sono fiorite intorno all'umile convento dei cappuccini di San Giovanni Rotondo e per tutta quell'immensa gara di carità che di qui si è diffusa per il mondo, al servizio dei sofferenti.

Oggi, a distanza di quarant'anni, la Casa sollievo della sofferenza non è tanto un'opera quanto un messaggio. E il messaggio sempre attuale delle Beatitudini evangeliche: “Beati i poveri di spirito... Beati gli afflitti... Beati i misericordiosi... Beati gli operatori di pace!”.

È il messaggio sempre attuale del Poverello di Assisi, che nel suo Cantico delle Creature così si esprimeva, con parole commoventi e sublimi: “Laudate et benedicite lo mio Signore per sorella caritate et ringraziate et servite lui cum grande humilitate”.

Inoltre, di fronte al mistero del dolore, San Francesco giungeva poi ad esclamare: “Laudate si mi Signore per quelli che per lo tuo amore sostengono infirmitate”.

È questo il messaggio del Vangelo.

È questo il messaggio dei Santi.

Guardando al futuro

Oggi noi vogliamo raccogliere quest'insegnamento di vita, per viverlo personalmente e trasmetterlo alle generazioni future.

È l'insegnamento di un grande amore a Cristo Crocifisso, che segnò lo spirito dell'umile Cappuccino di San Giovanni Rotondo e ne segnò perfino il corpo con le stigmate della passione.

È l'insegnamento di un grande amore a tutti i sofferenti, soprattutto ai più bisognosi. "Nel malato vi e Gesù che soffre, diceva Padre Pio. Nel malato povero vi e due volte Gesù". È l'insegnamento di un'esistenza austera, di una profonda vita interiore, di una disarmante semplicità, con un grande amore all'Eucarestia, con una devozione filiale alla Madonna, agli Angeli ed ai Santi.

In una parola è il messaggio di un Santo dei tempi moderni, che ancora una volta manifesta tutta la potenza di Cristo Risorto, che con il suo Santo Spirito sempre rinnova la faccia della terra.

Conclusione

Alessandro Manzoni nel suo inno dedicato alla Pentecoste si rivolge alla Chiesa come "Madre dei Santi: immagine della città superna; del Sangue incorruttibile conservatrice eterna".

Ebbene in questo secolo di tante lotte, di tanti contrasti, in un secolo di tante guerre fratricide e di tanti egoismi, Dio ha suscitato nella Chiesa d'Italia, in questa nobile terra pugliese, un gigante di santità, per richiamare gli uomini d'oggi alla loro vocazione di creature di Dio e di figli dello stesso Padre che è nei cieli.



BUON
NATALE
E FELICE
ANNO NUOVO

Valore di un sorriso

Un sorriso non costa nulla
e rende molto.
Arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo
e talora eterno
Nessuno è così ricco
da poterne fare a meno.
Nessuno è così povero
da non poterlo dare
Crea felicità in casa;

e sostegno negli affari;
e segno sensibile
dell'amicizia profonda.
Un sorriso
da riposo alla stanchezza;
nello scoraggiamento
rinnova il coraggio;
nella tristezza e consolazione;
d'ogni pena
e naturale rimedio.
Ma è bene che non si può
comprare, né prestare,

né rubare, poiché esso
ha valore solo nell'istante
in cui si dona.
E se poi incontrerete talora
chi non vi dona
l'atteso sorriso,
siate generosi e date il vostro;
perché nessuno ha tanto
bisogno di un sorriso come chi
non sa darlo ad altri.

(E. Faber)

LETTERA APERTA A TUTTA LA COMUNITA' PARROCCHIALE

di Mauro Aguzzi

Una Domenica come tante, all'uscita della Messa a Guadamello, soliti saluti e solite quattro chiacchiere; guardando il panorama si valuta l'intensità della foschia e ci si sporge dalla ringhiera.

Notiamo l'aumento dello sfaldamento dei muri sottostanti; qualcuno sussurra: " Fra poco sarà giudicata pericolante e chiusa ".

Facendo un giro dall'altro lato si notano parti di tetto mancante: la situazione è molto delicata! Dobbiamo fare qualcosa! Non possiamo perdere la ns. Chiesa che, oltre ad avere un indubbio valore storico-archeologico-culturale, per centinaia di anni ha:

- raccolto le preghiere, le speranze, le suppliche di decine di generazioni di nostri avi;
- visto centinaia di parroci celebrare le messe prima in latino poi in italiano;
- aggregato ed accomunato nella preghiera gente di classi sociali diverse;
- visto di ognuno di noi i momenti più significativi, i ricordi più belli e quelli più tragici: battesimi, comunioni, cresime, matrimoni, e purtroppo funerali.

Perderla sarebbe come perdere una parte di noi stessi, un luogo importantissimo di incontro, di conforto e di speranza. Magari ognuno seguirebbe la Messa in altre chiese ma non sarebbe la stessa cosa! Non troverebbe l'intimità, la semplicità, la serenità che rendono le cerimonie religiose nella nostra chiesa, per noi, uniche ed insostituibili; sensazioni, queste, che vorremmo trasmettere alle generazioni future!

Buon Natale e sereno 1997 a tutti.

IL GIUBILEO

di Antonio Ferretti

Da alcune settimane in Chiesa si partecipa a delle Celebrazioni per la preparazione al **Giubileo del 2000.**

Ricorrenza grandissima che si svolge ogni 25 anni in tutto il mondo, in cui il Santo Pontefice concede l'indulgenza plenaria a tutte le persone che si recano a Roma. Questo avvenimento ci sarà fra tre anni, quindi per l'anno 2000 tutto deve essere pronto, sia materialmente come sta provvedendo il Sindaco Rutelli e sia spiritualmente come la Chiesa in molte regioni d'Italia provvede a celebrare funzioni e sante Messe.

Io sinceramente non vedo l'ora che arrivi il cosiddetto " Anno Santo " però ho un po' paura del fatto che le persone vedano queste preparazioni molto affrettate non cogliendo quindi, il vero spirito con cui si deve entrare in questo tipo *per me nuova* di esperienza e non far parte di quella atmosfera che nel 2000 spero coinvolga tutti.

Desidero, quindi, che in questi tre anni si faccia una preparazione moderata in proporzione al tempo mancante in modo da non arrivare impreparati.

REFLESSIONI SUL NATALE

di Francesca Lignini

.Gloria in cielo e pace in terra., è il grido d'amore che Gesù invia a tutti noi ogni anno. Sicuramente in cielo sarà la Gloria, ma in terra è la pace? Penso proprio di no!

Secondo la mia esperienza personale, posso categoricamente affermare che anche per questo Natale, come tutti gli altri in effetti, tutti noi siamo presi a fare acquisti pazzi e mega. spese per trascorrere una serata intera davanti ad una tavola imbandita, senza pensare che tutto questo non è il vero spirito natalizio,

Andando in banca, ho visto persone che versavano orgogliose la propria tredicesima, altre prelevavano denaro affermando che sarebbe servito per fare i .tradizionali. regali di Natale; file interminabili di gente non molto paziente, anzi oserei dire irrequieta. Andando per negozi e supermercati, nonostante la finanziaria del nostro presidente Prodi, ho visto persone infastidite nel non trovare il pandoro, il panettone, lo spumante o il torrone della marca preferita.

Carrelli pieni di cibo che sicuramente non andrà tutto consumato perché come dice un noto proverbio *.passato il Santo, finita la festa.*

Quasi quasi viene da chiedersi: .Gesù bambino mio, ma che sei nato a fare? forse per ridurre la tua festa ad una sola abbuffata?..

Caro Gesù bambino tu dici di aiutare il nostro prossimo, di sopportare tutte le

avversità della vita, di aiutare i poveri, di dar da mangiare agli affamati, di consolare gli afflitti. Purtroppo, noi non recepiamo i tuoi messaggi. Non possediamo un cuore puro capace di *.tradurre.* le tue parole di amore e di bontà. Quando il giorno della vigilia di Natale, metto il bambinello nel presepe, su quella paglia, in quella capanna freddissima penso: *.quanto deve essere grande il tuo Amore per noi! sacrificare una vita per redimere l'umanità!*

Noi, uomini del duemila non c'è ne possiamo rendere certamente conto! Non siamo abituati a sacrificarci per qualche altra persona. Purtroppo siamo egoisti, pensiamo solamente al nostro bene e non a quello degli altri. Io vorrei invitare ciascuno di noi, in questo Natale a pensare un po' a coloro che non hanno nessuno o niente per festeggiare: anziani e bambini abbandonati, vagabondi, barboni, handicappati, spesso lasciati in istituti perché *.d'ingombro.* durante le feste.

Pensiamo a tutto questo e poi sfido chiunque ad infastidirsi per un panettone, un pandoro, per il traffico e per le numerose *.file.* nei negozi. Spesso non riflettiamo perché abbiamo paura della nostra coscienza, preferiamo comportarci come il resto della massa, seguiamo ideali sbagliati, proprio come tante pecore e nessuno di noi ha il coraggio di fare *.marcia indietro.....* purtroppo!

Gesù' bambino, cuore pulsante.

di Lina Capotosti

Gesù' e' nato, e' di nuovo con noi, io credo che lo abbia fatto per un semplice motivo, per domandarci che posto gli riserviamo, che valore diamo alla sua nascita. Lasciamo che la risposta scaturisca dalla nostra fede e dettata dal nostro cuore. Viene spontaneo pensare a Lui come la chiave da inserire nella porta della nostra vita quotidiana, che oggi con un prepotente e affettuoso richiamo ci intenerisce, ci sprona anche verso un cammino d'amore, quell'amore pieno di segreti che ci riserva un tenero Bambino, che non ha nulla a che vedere con la logica del mondo, che va al di là di ogni aspettativa. Gesù' Bambino e' la stella da seguire, e' solo un tenero Bambino, ma la sua forza e' grande, e' convincente, noi ci annulliamo in Lui, davanti alla sua grandezza, alla sua divinità, posta in una culla nella capanna di Betlemme per noi.

Ragionando insieme

del Dott. Valter Borgami

Anche quest'anno siamo giunti alla ricorrenza del S. Natale, con gli stessi problemi e gli stessi mali degli anni precedenti. Infatti nonostante la buona volontà di qualche anima eletta, permangono immutate tutte le contraddizioni del nostro tempo. Per questi motivi, non vorrei soffermarmi su un argomento specifico, perché tutto mi sembra rilevante (confusione), in una situazione che evolve negativamente e in modo globale. Da qui la scelta di non dare un titolo a queste brevi riflessioni.

Diventa del resto difficile in mondo così antitetico, in cui tutti parlano di diritti, affrontare i temi specifici dei doveri, ormai contraffatti in modo volgare ed in dispregio dello stesso genere umano. Neppure l'esperienza cui l'uomo fa sempre ampio riferimento, sembra aver insegnato niente. Né i più sofisticati modelli economici e sociali, producono quei benefici che tutti si aspettano.

Il disordine dell'umanità (ricchezza e povertà, potere ed emarginazione, usura e sfruttamento) permane in tutta la sua gravità. Non funziona soprattutto l'uomo, che si considera l'artefice assoluto di se stesso e degli altri. Ma se va bene per se stesso, per i suoi egoismi, i suoi particolarismi sfrenati, come può ottemperare al bene degli altri? Infatti non ci riesce né con i suoi modelli artificiali, né con il suo io che viene subordinato al razionale, in un ambiente assolutamente egoista.

Non potrebbe prodursi nell'uomo e nella società che lo circonda, un danno più rilevante, di quello che più o meno consapevolmente sta arrecando. Ad es. gli aspetti che egli giudica positivamente, in quanto si collocano nell'ottica economica del maggior profitto, spesso non tengono conto del necessario equilibrio con le peculiari vocazioni spirituali e sociali dell'uomo.

Ciò consente di sviluppare un terreno fertile alle più svariate degenerazioni, nei comportamenti dell'essere umano (droga, alcool, prostituzione, ecc.).

Alla base di queste degenerazioni, prevale a mio giudizio la SUPERBIA, che significa: "esagerata stima a di sé e delle proprie cose, accompagnata da disprezzo verso gli altri".



L'autodeterminazione e il raziocinio dell'essere umano, sotto i quali si cela spesso la superbia, vengono tal volta considerati come elementi assoluti, capaci di per sé a far scoprire la verità, a dominare gli elementi della natura e l'universo intero. Invece è vero l'esatto contrario. Niente di più relativo che nelle determinazioni umane. Ecco l'insorgere dei conflitti d'interesse, le diaspore economiche ed intellettuali, in quanto ognuno si sente pieno di sé. Dalla SUPERBIA all'ARROGANZA e dall'ARROGANZA alla VIOLENZA, il passo è breve. Il meccanismo degenerativo, quando è innescato, riesce difficile fermarlo.

Solo la FEDE che è la fiducia in Dio ci può aiutare, come in effetti lo fa dispiegando i suoi effetti benefici. Dio conosce esattamente i nostri limiti, perché ci ha creati a sua immagine e somiglianza, ma a causa del peccato originale ci ha limitati, con il solo scopo di farci riscoprire la nostra vera identità e l'umiltà d'intenti perduta.

In definitiva i conti torneranno quando la superbia, l'arroganza, la violenza, la mancanza di FEDE, lasceranno il passo alla vita di comunità. Una comunità famiglia ove ogni individuo contribuirà alla crescita della casa comune.

Concluderei questi brevi riflessioni con un pensiero del Venerabile servo di Dio, P. Pio: "Siate come piccole api spirituali, le quali non portano nel loro alveare altro che miele e cera" "allora tanta miseria scomparirà e tanti corpi doloranti e tanti esseri afflitti troveranno sollievo e conforto".

Con i più sinceri ed affettuosi auguri di Buon Natale.

I REGALI DI NATALE

di Carla Ciccarelli e Francesca Marchegiani

Michele si stringeva nella sciarpa mentre aspettava l'autobus che lo avrebbe portato nella Chiesa dove i suoi amici del coro, sicuramente, lo stavano già aspettando per le ormai tradizionali prove di Natale. Cercava intanto di ingannare l'attesa osservando la via brulicante di persone che si affrettavano per i negozi e scintillante di luci e decorazioni abilmente sistemate per annunciare la grande festa che tutti attendevano. Era infatti la Vigilia di Natale, eppure Michele in quel momento si sentiva estraneo a quell'atmosfera festosa e, con il freddo nel cuore, si chiedeva che senso avesse tutto ciò che lo circondava.

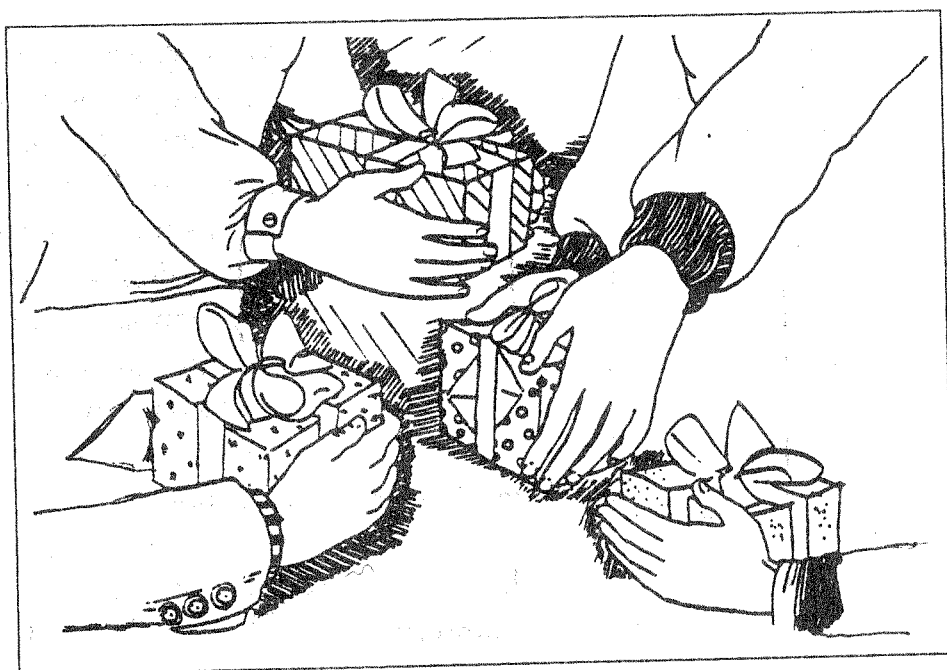
Quando arrivò tutti gli altri avevano già preso posto nel coro e mentre lo aspettavano, avevano cominciato a parlare, con allegria, dei regali che ciascuno sperava di trovare sotto l'albero. Subito cercarono di coinvolgere anche Michele nella conversazione, ma questo infastidito, esclamò di scatto: "Possibile che il Natale sia tutto qui?"

Solo feste, regali e vestiti nuovi? No, perché se non c'è nient'altro è inutile che stiamo qui stasera!"

Nessuno osò prendere da quell'atmosfera consumistica che ormai caratterizza le feste di fine anno, ma Michele con il suo concitato discorso, tipico del suo carattere irruente, aveva risvegliato dei sentimenti che, pur essendo un po' nascosti e asopiti, erano sempre presenti in loro. "Letizia, Letizia...", Francesco (un vivace ragazzino che poteva avere non più di 4 o 5 anni) interruppe quel silenzio chiamando la sorella con aria preoccupata, "Che c'è Franci?", "Guarda, si sono dimenticati di mettere i Re Magi nel presepio!". "Ma no, vedrai che il 6 gennaio arriveranno puntualissimi con i loro doni per Gesù!", intervenne Chiara cercando di rassicurarlo. Francesco però non fu per niente soddisfatto "Non è giusto, tutti sanno che Gesù è nato il 25 dicembre ed io sarei molto triste se nessuno si ricordasse di farmi un regalo il giorno del mio compleanno!"

A queste parole Paola e Tommaso cominciarono a scherzare "Dovrò aggiungere un altro regalo alla mia lista"; "Altri soldi da spendere allora!"

Giovanni, però, era rimasto veramente colpito da quelle parole innocenti "Francesco non si sbaglia, tutti noi ci preoccupiamo di trovare i regali che possono rendere felici le persone cui vogliamo bene e poi ci dimentichiamo proprio di Gesù che ci dimostra un Amore infinito". "Come al solito -si affrettò ad aggiungere Michele - noi con la nostra grande intelligenza non arriviamo a capire le cose che per i bambini sono immediate". "Beh, non a caso Gesù ha ripetuto più volte che dobbiamo ritornare come bambini", precisò Chiara, "lo so, però per i bambini è facile mettere in pratica questo insegnamento, ma noi come facciamo?" chiese Michele.



“Certo, non è facile -rispose Letizia- però io credo che se noi cerchiamo di fare le cose con semplicità e con amore, allora Gesù è contento di vedere che ci sforziamo di rendere felici gli altri, anche con un regalo di Natale!”.

“Letizia ha ragione ...” disse Paola e Tommaso precisò subito: “Certo, la colpa è la nostra che ci facciamo prendere il cuore dalle cose materiali, senza pensare che invece queste sono solo un mezzo e non un fine”. “D'altra parte, noi che regalo potremmo fare a Gesù se non i nostri piccoli atti d'amore?”.

Intervenire Chiara, “Anche perché, ad essere sinceri, non sentite anche voi un senso di vuoto e inutilità in questa corsa frenetica in cui spesso ci troviamo coinvolti? Mentre solo l'amore riesce a dare un senso a tutte le cose” ammise Paola. “Purtroppo ce ne dimentichiamo troppo spesso ed è per questo che io ho sempre riflettuto con tristezza sulle parole di Gesù che si chiede <quando tornerò troverò ancora amore sulla terra?> disse Giovanni e subito Michele aggiunse “Eppure, che cosa non ha fatto Dio per noi!”. “Beh, ragazzi adesso non ci scoraggiamo -intervenne Letizia- non dobbiamo dimenticare che Gesù ci è sempre vicino e ci aiuta non solo a portare a termine i nostri impegni, ma anche a ravvivarli con gli atti di amore che ci suggerisce”.

“E si -dissè Giovanni- veramente l'amore di Dio per gli uomini non ha limiti. A proposito, avete mai pensato chi ha fatto il primo dono di Natale?”. “I Re Magi” risposero tutti in coro. “E no, sentite cosa dice R.P. Evans <Il primo dono era l'amore. Amore di un genitore. Puro come la prima neve. Perché dio amò così tanto i suoi figli da mandarci il Suo unico Figlio, così che un giorno potessimo tornare a Lui>.”

Quella notte, durante la Santa Messa, i ragazzi ripensavano alla parole che si erano scambiati qualche ora prima, felici di aver scoperto insieme il significato profondo del Natale; perché, in fondo, nonostante tutto il rumore del mondo <... finché la Terra vivrà, e anche oltre, quel messaggio non morirà mai. Anche se il vento freddo della vita può portare il gelo nel cuore degli uomini, quel messaggio, da solo, proteggerà il cuore delle tempeste della vita>.

Madre mia da sempre



Mostrati *Madre dei Poveri*,
di chi muore di fame e di malattia,
di chi patisce torti e soprusi,
di chi non trova lavoro, casa e rifugio,
di chi è oppresso e sfruttato,
di chi dispera o invano ricerca
la quiete lontano da Dio.

Aiutaci a difendere la vita, riflesso
dell'amore divino,
aiutaci a difenderla sempre,
dall'alba al suo naturale tramonto.

Mostrati *Madre di unita e di pace*.

Cessino ovunque la violenza e l'ingiustizia,
crescano nelle famiglie la concordia e l'unita,
e tra i popoli il rispetto e l'intesa;
regni sulla terra la pace, la pace vera!

Maria, dona al mondo Cristo, nostra pace.

Non riaprano i popoli nuovi fossati
di odio e di vendetta,

non ceda il mondo alle lusinghe di un falso benessere

che mortifica la dignità della persona
e compromette per sempre le risorse del creato.

Mostrati *Madre della speranza!*

Veglia sulla strada che ancora ci attende.

LE MANIFESTAZIONI STRAORDINARIE DI MARIA SS,

“segno” tangibile della sua materna presenza nel mondo contemporaneo

Prof. M. FIORELLA BRUSSARD - TEOLOGA

È ormai diffusamente noto e documentato il moltiplicarsi in questo nostro tempo di apparizioni e di eventi straordinari operati dalla Vergine Santissima in ogni continente ed anche in molteplici località di una stessa nazione. (1)

Alle soglie del terzo millennio, in questa epoca in cui crescenti gravissimi mali lacerano la Chiesa, la società civile, le famiglie “poiché si disprezza e ripudia la suprema ed eterna autorità di Dio e sommuovono e rovinano le basi stesse dell'umano consorzio” (IM, 3) è la Madre di Dio a moltiplicare i segni della Sua presenza visibile e i suoi inviti alla conversione, al ritorno a Dio, condizione assoluta anche per la sospirata unità e pace dell'umanità: è la Madre di Dio, è la Madre del Figlio di Dio fatto uomo, nostro Redentore, è la Madre nostra, la Madre di tutti gli uomini!

E' Madre nostra per esplicita volontà di Dio e di Cristo stesso che morente sulla Croce a Lei affidò in Giovanni tutti gli uomini, affinché tutti ricevessero per mezzo di Lei i benefici del Suo Sacrificio redentivo.

E' Madre nostra anche per la Sua piena e libera accettazione e partecipazione al disegno di salvezza voluto da Dio per l'umanità.

Il “Fiat” dell'Incarnazione, la Sua collaborazione all'opera del Figlio, l'intensità delle sofferenze durante la passione, la morte della Sua anima hanno aperto il Suo Cuore all'amore universale dell'umanità.

Maria cominciò da subito, con grande animo, questo ufficio materno, esercitò **subito e senza soste**, con instancabile sollecitudine, questa mediazione a vantaggio dell'intera umanità e di ciascun uomo in particolare. Assunta in cielo non ha depresso questa Sua funzione di salvezza, ma con la Sua molteplice intercessione continua ad ottenere le grazie della salute eterna e con la Sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio Suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e ad affanni, fino a che non siano condotti alla patria beata. (LG, 61- 62; SM, 6; RM, 23)



Alla luce della storia della salvezza le manifestazioni straordinarie di Maria si rivelano come incontri con la Sua Persona glorificata, che pur appartenendo ad una dimensione trascendente, realizza una comunione personale, tramite i veggenti o per mezzo di segni straordinari, con i Suoi figli ancora in cammino sulla terra. (2)

E' facilmente riconoscibile dalla retta ragione che le apparizioni mariane sono una manifestazione eccezionale della Sua presenza materna ed abituale nella vita della Chiesa e del mondo e che si fondano

su un principio di continuità e di omogeneità della condotta di Dio e della condotta di Maria, umile ed obbediente ancella, nell'attuazione dell'economia della salvezza.

Potrebbe Maria, una Madre, rimanere a guardare i Suoi figli vittime, oggi più che mai, del nemico di Dio e degli uomini?

Infatti, sebbene il fenomeno delle manifestazioni celesti non sia nuovo né esclusivo del nostro tempo (3), la Sua azione materna e la Sua presenza benefica sta operando in maniera forte e decisiva soprattutto in questo ultimo scorcio del secolo XX, denso di sventure che, in un crescendo spaventoso, l'umanità sta arrecando a se stessa, ma denso anche della Sua carità e delle Sue grazie spirituali e materiali.

R. Laurentin a proposito sostiene: “La Vergine ha una missione di Madre nei confronti del mondo. Questa missione è chiamata ad intensificarsi negli ultimi tempi. Come diceva già L. M. Grignon de Montfort la moltiplicazione delle apparizioni non risponde forse ad un'urgenza, la fine del mondo, o almeno ad una grande svolta alle soglie del terzo millennio?”. (4)

In tutte le Sue innumerevoli manifestazioni soprannaturali, in ogni luogo della terra, la Vergine Santissima costantemente e con fermezza mette a nudo i tempi che viviamo, fa prendere coscienza del peccato e delle deviazioni del mondo contemporaneo con tutte le loro conseguenze che attirano

la giustizia divina, ma soprattutto invita, supplice alla conversione ed alla vita evangelica.

Infatti da buona Madre e da perfetta discepola del Figlio Suo, come una volta a Cana, mentre continua ad intercedere per noi, ci ripete "**Fate quello che Egli vi dirà**" (GV 2,5) indicandoci i rimedi, conformi pienamente alle disposizioni di Suo Figlio e della Chiesa: il sincero pentimento, la frequenza ai Sacramenti, l'accettazione amorosa di tutte le difficoltà e le prove della vita in unione al Sacrificio di Gesù, l'obbedienza alla Chiesa, la carità verso il prossimo, la Consacrazione al Suo Cuore Immacolato ed al Cuore di Gesù. Sempre chiede il S. Rosario, vivamente e continuamente raccomandato da tanti Papi, come mezzo sicuro per risolvere ogni problema personale ed internazionale.

Gli imploranti richiami della Vergine Santissima sono resi ancora più eloquenti dalle Sue lacrimazioni silenziose che in moltissimi casi accompagnano le Sue apparizioni o si verificano sulle Sue statue ed effigi, come a Siracusa, ad Akita in Giappone, a Kibeo in Ruanda ecc. e più recentemente a Civitavecchia ed in altre località d'Italia.

Ciò sconvolge la nostra intelligenza razionalista e positivista. Ma Dio, da sempre, ha scelto di parlare all'uomo con il suo stesso linguaggio umano e di rendersi a lui accessibile con la sua stessa umanità (l'Incarnazione non ne è la più grande prova?!).

Il Card. Ratzinger - in una intervista sui fatti straordinari di Akita - ha affermato che nessuno di essi è indispensabile alla fede. La Rivelazione è terminata con Gesù. La pazienza in questo campo è un elemento essenziale nella politica della S. Congregazione della Fede per effettuare un saggio discernimento.

Però - ha aggiunto - non possiamo impedire a Dio di parlare a questo nostro tempo attraverso persone semplici e per mezzo di segni straordinari e di richiami dal cielo che denunciano l'insufficienza della nostra cultura marchiata di razionalismo, di positivismo e di materialismo e che, nel fallimento di vie politico - diplomatiche e perfino teologiche, si dimostrano l'unica ancora di salvezza e di risoluzione dei gravi problemi del mondo". (5)

Se la Madonna piange è per renderci consapevoli che il Suo Cuore di Madre è toccato nel vivo per i Suoi figli, che corrono alla rovina e non ascoltano i Suoi imploranti richiami.

"Quando una mamma non è ascoltata tace e piange. Una sola anima che si converte è preziosissima al Suo Cuore ed al Cuore del Suo Figlio. Essa manifesta il Suo dolore per ravvivare la nostra fede così incline ad affievolirsi, e per **indurci** (non costringerci) con l'amore a cambiare vita." (5)

Giovanni Paolo II in occasione della consacrazione del Santuario della Madonna delle Lacrime, il 6.11.94 a Siracusa, ha affermato che le lacrime della Madonna appartengono all'ordine dei segni; esse testimoniano la presenza viva e sollecita della Madre nella Chiesa e nel mondo:

"Sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli."

"Sono lacrime di speranza che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società."

"Sono lacrime di preghiera che dà forza ad ogni altra preghiera e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille interessi o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio."

E' motivo di consolazione e di sicura fiducia constatare la infinita sapienza e bontà di Dio che facilita ed aiuta il nostro cammino di conversione mediante la santità e la carità di una Madre: **Madre di Dio, Madre della Chiesa, Madre degli uomini.**

E' fonte di speranza e di rinnovato coraggio toccare con mano i Suoi materni e accorati interventi a favore di tutti gli uomini e di ciascuno in particolare.

L'accettare, con riconoscente amore e filiale fiducia, l'invito di Colei che il Suo Divin Figlio morante sulla Croce ci ha donato come "**Madre dell'umanità e avvocata di grazia**" (RM 47) dipende esclusivamente dalla nostra libertà che Dio sollecita, aiuta e sostiene, ma non forza e non limita mai.

BIBLIOGRAFIA

1. **Mantero P.** "Le ultime apparizioni della Madonna nel mondo" Ed. Il Segno, 1990, Udine
2. **De Fiores S.** "Maria nella teologia contemporanea" Centro di cultura mariana "Madre della Chiesa", 1989, Roma
3. **Besutti G.** "Apparizioni: niente di nuovo" in "Jesus", aprile 1989
4. **Laurentin R.** "Le apparizioni: ci sono buoni motivi per crederci" Conferenza del 19 settembre 1992 al Congresso mariologico di Huelva (Spagna)
5. **Paci S.** "Le lacrime di Akita" in "30 giorni", luglio 1990

GLI AUGURI DEL VESCOVO

"Gesù Cristo, il salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre"
(dalla lettera agli Ebrei)

Coloro che cercano il senso pieno della vita
e non l'hanno scoperto
coloro che non hanno la fede
e la desiderano
coloro che promuovono la giustizia e la libertà
e intendono darvi stabile fondamento
coloro che scorgono il mistero di Dio
e non si aprono a Gesù Cristo
coloro che apprezzano il messaggio evangelico
e non lo considerano divino
coloro che riconoscono Gesù Uomo-Dio
e non accettano la Chiesa
coloro che partecipano alla Chiesa
e non ne vivono l'appartenenza
coloro che aspirano all'unione col Signore
e la Chiesa e non riescono a progredire nella santità:

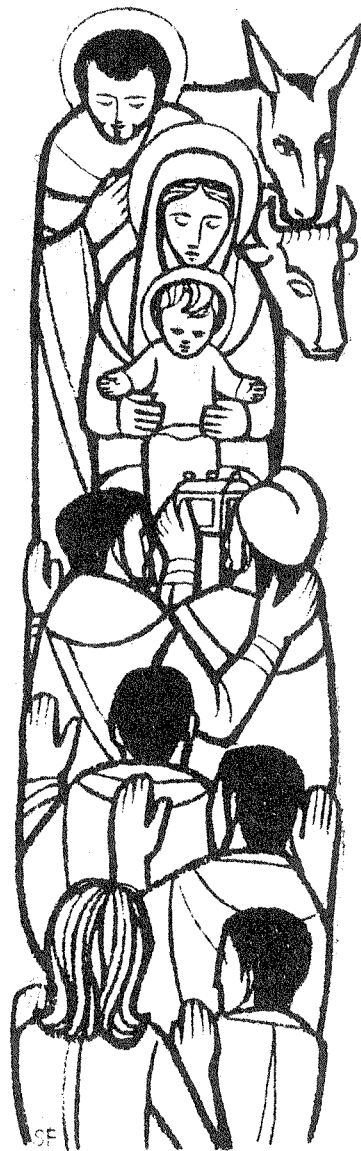
tutti da Dio sono amati e attesi
tutti in Gesù Cristo possono trovare luce, forza, consolazione
tutti nella Chiesa possono sperimentare il dono della comunità.

Con ogni benedizione per intercessione di Maria



+ *paolo luabini*
vescovo

Temi - Narni - Amelia



Messaggio di tenerezza

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro ed ho visto che
ad ogni giorno della mia vita, proiettati nel film,
apparivano orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti,
finché tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti
c'era solo un'orma...

Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,

di maggiore paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora:

"Signore, Tu che avevi detto che saresti stato con
me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
ma perché mi hai lasciato solo
proprio in quei momenti peggiori della mia vita?"

Ed il Signore rispose:

"Figlio mio, Io ti amo e ti dissi
che sarei stato con te durante tutta la camminata
e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo,
e non ti ho lasciato..."

I giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

S. Natale 1996



Un caro augurio
di pace

e di speranza
a tutti

M. Carlotta

Busatti

VITA

parrocchiale

MISSIONI - Nella Chiesa di S.Vito, nel mese missionario di ottobre, è stata allestita una MOSTRA di libri e oggetti vari. Sono stati scelti libri di carattere missionario. Gli oggetti sono stati i più disparati. In seguito sarà pubblicato il ricavato.

AVVENTO DI FRATERNITA'. - La notte di Natale saranno raccolte le offerte che verranno devolute secondo le proposte fatte dalla Caritas per questo Avvento, per le gravi necessità della popolazione della regione dei "Grandi laghi" (Zaire e Rwanda) Ciascuno offrirà il frutto dei propri sacrifici fatti durante l'Avvento.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI - Il 24 Dicembre, Vigilia di Natale, alle ore 15,00 a S.Vito, in preparazione al Santo Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 3 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

A Guadamello dalle ore 16,30 in poi sarà disponibile un Sacerdote per le Confessioni di coloro che non possono partecipare alla Liturgia Penitenziale a S.Vito.

CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI. - E' ormai tradizionale una visita di fraternità ai malati e ad alcuni anziani per portare loro gli auguri di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che tutta la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO. - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo un pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 26 e il 27 Dicembre. Si partirà alle ore 6,30 precise di giovedì 26; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in Albergo; ritorno a casa alle ore 22 circa di martedì 27.

La spesa complessiva (viaggio, vitto, alloggio in albergo, spese varie) L. 140.000.

BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI. - E' una delle occasioni più significative per dire "grazie" a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatore Liturgico, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

PRESEPIO NELLE CHIESE E NELLE FAMIGLIE di S.Vito e di Guadamello. Nelle Chiese è allestito dai parrocchiani coordinati dalla Maestra d'Arte sig.na Luciana Dilemma. I Presepi nelle famiglie saranno realizzati dai ragazzi, dai genitori e dai parenti. Saranno visitati da una apposita commissione nei giorni 3 e 4 gennaio, alle ore 15.

VISITA AI PRESEPI ARTISTICI. - I ragazzi e i giovani guidati da Don Marcello e Don Roberto, il giorno 30 Dicembre si recheranno a Roma per la visita ai Presepi e per qualche ora di svago al Luna Park.

I Ministranti visiteranno i Presepi più caratteristici della zona e dintorni.

